

Genere e asilo: cultura dell'accoglienza e integrazione vincente

di Elisa Maria Clara Fuggiano

Secondo il rapporto *The integration of migrants in OECD regions*, quasi i due terzi della popolazione migrante presente nei Paesi OCSE risiede in contesti metropolitani ad alta densità abitativa, culla di opportunità economiche e di insediamento (Diaz Ramirez et al., 2018); tuttavia, nei medesimi contesti le persone immigrate sperimentano numerose forme di svantaggio rispetto ai nativi, tanto nell'ambito lavorativo – più alto tasso di disoccupazione e *brain waste* – quanto in quello abitativo – maggior sovraffollamento – e più in generale di accesso ai servizi e di integrazione nella dimensione comunitaria (*Ivi*). Il modo in cui ogni società struttura la *governance* dei flussi e la creazione di policy che coinvolgono – o escludono – le persone immigrate influisce in modo significativo sulle strategie e sulle modalità di integrazione di queste ultime, influenzandone i rapporti con gli autoctoni e nei confronti delle istituzioni, oltre a determinarne un diverso livello di incorporazione nei diritti di cittadinanza (Villa, 2018). In questi termini, l'Italia degli ultimi cento anni si è caratterizzata per una costante gestione disorganizzata dell'immigrazione, mai affrontata come un fenomeno strutturale ma come una questione emergenziale, a cui rispondere attraverso misure residuali, spesso di natura securitaria (Casella, 2016; Colucci, 2018, 2020; Pastore e Zorzella, 2020). Accanto a questo, quarant'anni di teoria dell'invasione hanno contribuito alla costruzione di un'immagine dell'invasore ipercriminalizzato e percepito come minaccia etnica ed economica, negli anni trasferita su attori diversi in funzione dei cambiamenti geopolitici e, dalla crisi dei rifugiati, associata ai richiedenti asilo (Di Sciullo, 2019). Infine, l'incorporazione degli immaginari di genere da parte dei soggetti istituzionali ha forti ripercussioni sulla soggettività politica e sociale delle donne richiedenti asilo, ridotte all'astorica e totalizzante immagine di vittime a causa della sovraesposizione mediatica dello sbarco, alla quale però spesso non segue un attento ascolto delle esperienze reali e della rivendicazione della storia di cui sono portatrici (Pinelli, 2020).

Se da chiare ideologie derivano coerenti politiche che strutturano particolari modelli di integrazione – come gli assimilazionismi e i multiculturalismi europei e il *melting pot* americano – il quadro italiano nella sua immobilità istituzionale unita alla mancanza di un discorso pubblico sull'integrazione, si caratterizza per un modello definito implicito o di non policy, fondato su misure reattive più che proattive e in cui lo Stato difficilmente si è posto in prima linea nella promozione di pratiche di integrazione, lasciando a lungo quest'onere nelle mani del terzo settore (Caponio, 2006; Cambi, 2006; Villa, 2018). Questo *modus operandi* si

riverbera in particolare sulla cultura dell'accoglienza italiana, tendente al confinamento dei titolari e richiedenti asilo in grandi strutture dislocate al limitare dei centri abitati, spesso risultato della conversione di vecchi edifici dismessi, luoghi nei quali si riscontrano molteplici tipologie e gradi di problematicità che interessano tanto gli ospiti quanto il personale che opera al loro interno (Pinelli, 2017; Altin, 2019). Per quanto riguarda quest'ultimo, in particolare, l'elevato rapporto operatore/beneficiari – in costante aumento dopo la l. 132/18 – e la frequente mancanza di una formazione adeguata – peraltro violazione della direttiva UE 2013/33 –, possono sfociare in gestioni orientate più da vocazioni volontaristiche che da strumenti e competenze consolidati, incardinate su un'idea di beneficiario debole e impotente rispetto al soggetto/istituzione che offre assistenza (Nanni, 2019; Associazione Naga, 2019). Questo rischia di innescare circuiti di dipendenza e inferiorizzazione, basati su dinamiche premio-punizione e di improvvisazione poco rispettose dell'autonomia e dell'agency delle persone, oltre che inadatte a fronteggiare la complessità delle diverse situazioni e delle loro altrettanto multidimensionali criticità (Bracci, 2012; Mangone, 2018). Il pietismo concorre inoltre all'instaurarsi di un'impostazione maieutica ed etnicizzante nei confronti delle beneficiarie donne, identificate come soggetti passivi e depositari di una cultura arretrata, dunque da emancipare attraverso strategie morali e pedagogiche che le conducano verso una soggettività più moderna e libera (Pinelli, 2020).

Secondo un recente studio, investire in pratiche di integrazione che superino l'ottica assistenziale fin dal momento dell'accoglienza può rivelarsi una strategia vincente con due principali ricadute positive: una buona integrazione occupazionale diminuirebbe i costi sia dal punto di vista economico – minor ricorso ad ammortizzatori sociali – che dal punto di vista sociale – minor tasso di criminalità –; all'abbassamento dei costi corrisponderebbe poi un aumento dei benefici, tanto economici quanto di una maggior coesione sociale (Ispi e Cesvi, 2018). L'inserimento occupazionale è però solo un tassello di quella che Rossi (CIAC Onlus, 2017) definisce un'*integrazione vincente*, fatta non solo di casa e lavoro ma anche di relazioni significative che permettano alle persone di «sentirsi bene, riconosciute e parte di una comunità che ha medesimi problemi e medesimi obiettivi ma che li affronta in modo coeso» (Ivi).

Nella loro diretta mediazione tra persone immigrate e società ospitante, le strutture di prima e seconda accoglienza, nelle condizioni adeguate, possono offrire un valido contributo nella promozione di un'integrazione vincente, attraverso percorsi incentrati sulla prossimità in un'ottica sistemica, nel rispetto delle appartenenze etnico-culturali e di genere delle persone accolte. A tal proposito, è utile comprendere la molteplicità degli aspetti della vita di una

persona coinvolti nel processo di integrazione e la loro interconnessione e interdipendenza con ulteriori elementi quali i legami sociali, le competenze linguistiche, la stabilità e i diritti di cittadinanza (Ager e Strang, 2008).

In una ricerca qualitativa che ha coinvolto l'équipe di una struttura di accoglienza per donne sole e nuclei monogenitoriali del circuito SIPROIMI della Città Metropolitana di Bologna, chi scrive ha cercato di comprendere se e in che modo l'inserimento nel circuito della seconda accoglienza possa influenzare il processo di integrazione delle donne e quali possano essere alcune condizioni e strategie più funzionali per impostare un progetto di accoglienza che tenda a un'integrazione vincente. Ai partecipanti – tre operatrici, un operatore e una coordinatrice – è stata somministrata un'intervista strutturata che mirava ad approfondire la loro esperienza in merito a molteplici tematiche, tra cui le condizioni strutturali dell'accoglienza, la vita relazionale e il rapporto con i servizi e il contesto di insediamento.

In primo luogo, gli operatori sottolineano come nevralgici il sostegno nella creazione di autonomie e spazi di agency e l'attenzione per le propensioni e per i desideri delle donne nella definizione del progetto individualizzato, elementi che incentivano un investimento positivo nel personalissimo percorso di integrazione di ogni donna. In questa direzione, l'accoglienza diffusa emerge come modello ideale per porre le basi di un'integrazione vincente, grazie alle soluzioni abitative che offrono la possibilità di dare un significato all'abitare rispondente al proprio orizzonte sociale e culturale di riferimento e al minor rapporto operatore-beneficiari che permette di porre maggior attenzione all'individualizzazione dei progetti, all'aggancio ai servizi e ad alcune tematiche come la gravidanza, la maternità o i vissuti di violenza e discriminazione. Queste stesse tematiche emergono come problematiche nel rapporto con i servizi, specialmente sanitari, il cui personale risulta spesso impreparato a riconoscerne la cornice di senso culturalmente determinata all'interno della quale si sviluppano le interpretazioni delle donne a riguardo. Allo stesso tempo, l'esistenza di servizi come il Centro per la salute delle donne straniere e i loro bambini del distretto sanitario San Vitale – San Donato di Bologna testimoniano come sia possibile, per le USL, adottare un approccio che coniughi le necessità biomediche a quelle culturali, offrendo un modello di cura rispettoso dei tempi e dei significati delle donne. Nel rapporto con il territorio emerge poi la funzione di ponte svolta dagli operatori che, specialmente di fronte alle incomprensioni tra le donne e i diversi attori, possono farsi promotori di spazi di confronto protetti, nei quali le due parti hanno l'occasione di avvicinarsi al punto di vista incompreso per poi tornare al proprio più consapevoli e disposte, ove possibile, al cambiamento e all'adattamento reciproco. Nonostante la progettazione in

un'ottica di rete risulti agli intervistati difficoltosa da realizzare, l'attivazione di microreti *ad hoc*, spesso interne al sistema SIPROIMI, è ritenuta particolarmente funzionale al processo di integrazione delle donne.

In conclusione, dalle interviste emergono numerose potenzialità del sistema di accoglienza che, se all'inserimento sul territorio riesce ad associare relazioni significative *con* gli attori e *tra* gli attori, e a valorizzare le individualità e le differenti appartenenze, può diventare un catalizzatore dell'integrazione vincente, contribuendo al superamento dell'ottica securitaria che ancora oggi orienta il *policy making* italiano in materia di immigrazione e il rapporto tra autoctoni e persone di origine straniera (Portera, 2013; Bolognesi e Lorenzini, 2017). In questo modo sarà oltretutto possibile aprire le porte alla costruzione di una cittadinanza sempre più interculturale e inclusiva, fondata sull'incontro, il dialogo, il meticcio, la convivenza democratica e la reciproca accoglienza tra autoctoni e persone in migrazione (Bolognesi e Lorenzini, 2017; Giusti, 2017).

Bibliografia

- Ager A. e Strang A. (2008), *Understanding Integration: A Conceptual Framework*. In «Journal of Refugee Studies», Vol. 21, n. 2, pp. 166-191.
- Altin R. (2019), *Sostare ai margini. Richiedenti asilo tra confinamento e accoglienza diffusa*. In «ANUAC», Vol. 8, n. 2, pp. 7-35.
- Associazione Naga (2019), Senza (s)campo. *Lo smantellamento del sistema di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati. Un'indagine qualitativa* in <https://naga.it/2019/12/11/report-senza-scampo-tutti-i-materiali/> [consultato il 02/11/2020].
- Bolognesi I. e Lorenzini S. (2017), *Pedagogia interculturale. Pregiudizi, razzismi, impegno educativo*, Bologna, Bononia University Press.
- Bracci F. (a cura di) (2012), *Emergenza Nord Africa. I percorsi di accoglienza diffusa. Analisi e monitoraggio del sistema*, Pisa, Pisa University Press.
- Cambi F. (2006), *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*, Roma, Carocci Editore.
- Caponio T. (2006), *Dai modelli alle pratiche di integrazione degli immigrati: convergenza o divergenza?*. In «Meridiana: rivista di storia e scienze sociali», Vol. 56, pp. 93-110.
- Casella F. (2016), *La legislazione nazionale in materia di immigrazione*. In <https://www.avvisopubblico.it/home/home/cosa-facciamo/informare/documenti-tematici/immigrazione/la-legislazione-nazionale-materia-immigrazione/> [consultato il 1/10/2020].
- CIAC Onlus (2017), *L'integrazione vincente. Michele Rossi, CIAC Onlus*. In <https://www.youtube.com/watch?v=RGVWqUEX2Ts> [consultato il 08/01/2021].
- Colucci M. (2018), *Per una storia del governo dell'immigrazione straniera in Italia: dagli anni sessanta alla crisi delle politiche*. In «Meridiana», n. 91, pp. 9-36.
- Colucci M. (2020), *1989-2019: lo sviluppo dell'immigrazione straniera in Italia in una prospettiva storica*. In M. Giovannetti, N. Zorzella (a cura di), *Ius migrandi. Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*, Milano, FrancoAngeli, pp. 33-54.
- Di Sciuillo L. (2019), *I non comunitari in Italia: la paura dell'irreale che genera mostri*. In IDOS e Confronti (a cura di), *Dossier statistico immigrazione 2019*, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS, pp. 114-119.

- Diaz Ramirez M., Liebig T., Thoreau C. e Veneri P. (2018), *The integration of migrants in OECD regions: A first assessment*. In «OECD Regional Development Working Papers», Vol. 1, Parigi, OECD Publishing.
- Direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, *recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)*. In <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32013L0033> [consultato il 02/02/2021].
- Giusti M. (2017), *Teorie e metodi di pedagogia interculturale*, Roma-Bari, Laterza.
- Ispi e Cesvi Fondazione Onlus (a cura di) (2018), *Migranti: la sfida dell'integrazione*, Milano, Ledizioni.
- Legge 1 dicembre 2018, n. 132, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. Delega al Governo in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze di polizia e delle Forze armate*. (GU Serie Generale n.281 del 03/12/2018).
- Mangone E. (2018), *Il Mediterraneo come spazio di frizione: le pratiche di accoglienza dal «lavoro d'aiuto» al «lavoro sociale»*. In «Educazione Interculturale. Teorie, Ricerche, Pratiche», Vol. 16, n. 1, pp. 1-12.
- Nanni M. P. (2019), *Il sistema di accoglienza per richiedenti asilo e titolari di protezione alla prova del Decreto Sicurezza*. In IDOS e Confronti (a cura di), *Dossier statistico immigrazione 2019*, Roma, Centro Studi e Ricerche IDOS, pp. 144-150.
- Pastore M. e Zorzella N. (2020), *30 anni di legislazione italiana in materia di condizione giuridica della persona straniera. Alcune chiavi di lettura*. In M. Giovannetti, N. Zorzella (a cura di), *Ius migrandi. Trent'anni di politiche e legislazione sull'immigrazione in Italia*, Milano, FrancoAngeli, pp. 104-132.
- Pinelli B. (2017), *Politiche, persone, immagini*. In B. Pinelli e L. Ciabbari (a cura di), *Dopo l'approdo: un racconto per immagini e parole sui richiedenti asilo in Italia*, Firenze, EditPress, pp. 25-90.
- Pinelli B. (2020), *Migranti e rifugiate. Antropologia, genere e politica*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Portera A. (2013), *Manuale di pedagogia interculturale: Risposte educative nella società globale*, Roma-Bari, Laterza.
- Villa M. (2018), *L'integrazione nell'era della governance multilivello*. In M. Villa (a cura di), *Le città globali e la sfida dell'integrazione*, Milano, Ledizioni, pp. 13-36.